

【PERSONAGGI / EDOARDO SABBATINO】

A CURA DI ERMANNO CORSI

Lo sport laboratorio di formazione sociale



Edoardo Sabbatino

Le attività del Molosiglio, dice Edoardo Sabbatino presidente del Circolo Canottieri, aiutano corpo e mente

QUI il mare si respira e si vive. È il mare del Molosiglio, detto così dallo spagnolo "molosillo", piccolo molo. Cento anni di storia, non solo napoletana, ne hanno fatto un luogo privilegiato dove lo sport, di mare e di terra, è diventato laboratorio e strumento di formazione civile. "Quello sport – sottolinea Edoardo Sabbatino – che non è soltanto esercizio fisico, ma psicofisico perché attraverso la competizione educa la mente, rafforza la volontà, prepara le persone ad affrontare le sfide della vita". Nasce così una storia di uomini con uno spiccato senso della comunità: un'idea che riporta ai primi decenni del Novecento.

Sarajevo (28 giugno 1914) fa tremare l'Europa con venti di guerra che annunciano tragedia. Ma Napoli non vuole crederci. Vuole mantenere intatto il filo della vita. Pochi giorni dopo (1 luglio) nasce il Circolo che intreccerà subito funzione sportiva e

aggregazione sociale. Le cronache del tempo dicono che se in Europa tutto viene vissuto in funzione della guerra (che papa Benedetto XV definirà "l'inutile strage"), a Napoli prevale lo spirito olimpico come richiamo ai valori fondamentali della coesistenza e dello spirito competitivo. "Si puntò subito – ricostruisce il presidente Sabbatino – al canottaggio con il pensiero a Pierre de Coubertin e alla visione, di stampo britannico, dell'agonismo come pratica educativa". Nasceva una nuova civiltà dello sport, non più patrimonio di elite ma aperto a tutti, specie ai giovani, e senza discriminazioni di genere (dall'inizio degli anni Trenta opera una sezione femminile, molto in anticipo sui tempi).

La prima sede è a Santa Lucia, "in un angolo dell'attuale Circolo Savoia: un paio di stanze che avevano di fronte l'imponente Castel dell'Ovo". Lo sviluppo delle attività imponeva un cambiamento. Scelta strategica, dal 1930, il Molosiglio, tra il lungomare di via Nazario Sauro e la Stazione marittima, presso la Galleria della Vittoria che congiungeva le due città, la periferia di San Giovanni e Fuorigrotta che doveva diventare il quartiere satellite di Napoli. Prima di quella data, del movimento che si sviluppava tra attività sportiva e vita di società, cronista d'eccezione era Matilde Serao: le sue note non erano semplici "mosconi", ma

brani letterari gustosi e intriganti. Lo sport è una storia di successi, dal maggio 1915 in poi, con le 28 vittorie al "palio del mare". Possibile dire quanti sono i riconoscimenti ottenuti, fra trofei, coppe, medaglie, attestati e diplomi di benemerenzza di cui sono stipate le pareti del Circolo? Sabbatino punta lo sguardo sull'interlocutore. Si vede che cerca di fa-

re una rapida ricognizione e poi dice: "No, no. Non è assolutamente possibile. Si tratta di una quantità non quantificabile". Nella risposta c'è l'orgoglio e la responsabilità della carica, la presidenza di una struttura che non ha mai smesso di crescere: con la piscina di 33 metri oggi a 9 corsie e a Ponticelli quella più decentrata per l'allenamento degli atleti del quartiere ("tra pochi giorni incomincerà la scuola di palanuoto per i ragazzi che vivono lì"). Dalla Settimana motonautica alle due medaglie del Coni (argento e oro), un crescendo inarrestabile: Coppa America, Mondiale ofshore di motonautica, campionato di nuoto di fondo, Capri-Napoli.

Mare sì, ma anche campionati di tennis in terra rossa. Il legame con la città si vede anche dai colori prescelti, il giallo e il rosso: quelli del Comune mutuati dall'antico Seggio del Popolo. Una storia che trae nuovo

impulso dal "primo" centenario. Ne è garante il presidente Sabbatino che nasce ("nella Vicaria", precisa) mentre finisce la seconda guerra mondiale. Di famiglia tradizionale, cresce dai Padri Scolopi dell'istituto Calasanzio al largo Donna Regina ("ci sono entrato bimbo di asilo e ne sono uscito con la Maturità classica, dai 5 ai 18 anni non ancora compiuti").

Nel suo ricordo ci sono due docenti, un ungherese e uno spagnolo ("religiosi con una visione della vita molto aperta"). Alla Federico II Sabbatino sceglie Giu-

risprudenza. Il padre Emilio è imprenditore con uno stabilimento di scarpe a Poggioreale. Lui pensa di affiancarlo come esperto di gestione amministrativa. Per questo si laurea in Diritto civile con Luigi Carotta Ferrara ("ne ricordo la concretezza e l'alto profilo giuridico calato nella realtà della vita"). Segue un'esperienza (di analisi e conoscenza del mondo economico) nello studio dell'avvocato Rino Foggia ("un eccellente maestro in via Chiatamone").

Ben avviati lavoro e professione, Sabbatino può dare spazio e sfogo alla sua passione sportiva. Racconta: "Da ragazzo mi attraeva il calcio. Il mio mito era Castellini, il portiere del Napoli detto il giaguaro, elegante nel parare ogni tiro". Poi, via via, il mare e un'apertura ai temi sociali, in piena condivisione con la moglie Annamaria, docente di materie scientifiche, e le due figlie: Maria Simona medico pediatra e Maria Paola specializzata in Diritto di famiglia. Pubblico e privato, nella vita di Sabbatino, non si

sovrappongono ma si integrano. Lo dimostra con la presidenza del Rotary Napoli Sud Ovest e l'impegno per il volontariato sociale a favore del Progetto Nisida, i ragazzi tanto amati da Eduardo De Filippo. C'è anche il piacevole diversivo della frequentazione della compagnia amatoriale dei Temerari che riscrivono, con gustose parodie, testi della grande letteratura teatrale ("sono uno dei principali attori di Marcello Lando; grazie a lui ho calcato i palcoscenici di mezza Italia"). Fatto un Centenario, se ne prepara un altro con un Circolo che ha raggiunto i 1200 soci. Criterio guida: il Molosiglio cittadella dello sport che aiuta Napoli a non cadere in depressione ma, anzi, a trovare nelle sue potenzialità le ragioni per imporsi a livello internazionale. Una "cirtadella del mare" in concorrenza con l'altra del calcio che ha l'epicentro nello stadio San Paolo? "No, no, per carità, nemmeno come ipotesi", risponde. "Le nostre attività aggregano; non dividono forze e risorse". È innegabile, però, che il calcio ha un indiscusso primato. Da cosa dipende? "Sicuramente dalla tendenza naturale che

hanno i bambini a giocare al pallone e a mettersi insieme". Il calcio ha un giro d'affari enorme, e il mare? "Non sono situazioni comparabili. Però anche noi, con l'incremento degli ultimi due anni, un certo indotto, quello delle tante famiglie che si mobilitano, possiamo dire di suscitarlo".

Per continuare a crescere, anche un Circolo come il Canottieri ha bisogno delle istituzioni. I rapporti sono soddisfacenti? "Senza altro sì e il Centenario lo ha dimostrato. Sono venuti qui tutti i vertici istituzionali e non solo per dovere d'ufficio. Tra i primi De Laurentis e Insigne. È come se si fosse rinnovato tacitamente il gemellaggio Molosiglio-San Paolo". Non sono mancate visite divertenti. Come quando si sono incontrati il cardinale Crescenzo Sepe e Maurizio Madaloni presidente della Camera di Commercio. Si sono guardati e si sono detti: "Chi sa, tra noi due, chi galleggerebbe di più, in piscina o a mare". Lo sport, quando non ha pregiudiziali e interessi di parte, predispone anche al buonumore.

(109- Continua)